

Geremia 1, 4-10

⁴*Mi fu rivolta questa parola del Signore:*

⁵*«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».*

⁶*Risposi: «Ahimè, Signore Dio!
Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».*

⁷*Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane».
Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
e dirai tutto quello che io ti ordinerò.*

⁸*Non aver paura di fronte a loro,
perché io sono con te per proteggerti».*

Oracolo del Signore.

⁹*Il Signore stese la mano
e mi toccò la bocca,
e il Signore mi disse:*

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

¹⁰*Vedi, oggi ti do autorità
sopra le nazioni e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».*

In questo caso abbiamo a che fare con la vocazione di un profeta. Nel primo versetto si dice di lui *Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti*. Geremia apparteneva, perciò, ad una famiglia sacerdotale (in quei tempi si diveniva sacerdote per 'trasmissione ereditaria'). Il sacerdote è l'uomo del *sacro*, quello che stava nel tempio, faceva delle cose abbastanza prevedibili. Era l'officiante dei sacrifici, doveva uccidere gli animali, distribuire le carni, cose impegnative dal punto di vista pratico, ma un mestiere – in fin dei conti – abbastanza prevedibile, tranquillo. Il sacerdote era quindi un uomo del culto, che sapeva cosa sarebbe andato a fare,... Geremia apparteneva proprio ad una famiglia sacerdotale, poteva perciò immaginarsi una vita 'scontata', prevedibile, al servizio del culto, come sacerdote. Ma viene chiamato ad essere profeta.

Ma chi è il *profeta*? Nell'Antico Testamento il profeta è perlopiù l'uomo della Parola, l'uomo che vive per la Parola. E la Parola è scomoda, non è prevedibile, come è prevedibile un rito: Geremia viene chiamato ad una vocazione scomoda, che non lo lascerà 'tranquillo', che lo impegnerà seriamente con/per tutta la sua vita (v. 18: *Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese* – una vocazione scomoda!). Questo perché l'uomo della Parola deve essere uno che dice le esigenze di Dio, costi quel che costi. Dio non promette una vita facile, tuttavia la prospettiva seduce Geremia (Ger 20, 7: *Mi hai sedotto, Signore*). La prospettiva delle vocazione profetica è – allora – esigente e seducente. Esigente perché la Parola richiederà che tu sia autentico, ti chiederà di non andare dietro alle mode, di non dire solo ciò che piace a tutti sentirsi dire. La vocazione del profeta è quella, dunque, di entrare in contatto con la Parola di Dio, viverla quanto più intensamente ti è possibile e dirla con autenticità, con verità.

Il prete è sacerdote (uomo del culto – dice Messa), ma è anche profeta (annuncia la Parola).

1, 4: *Mi fu rivolta questa parola del Signore* – la sua vocazione inizia con una Parola che lo colpisce, lo raggiunge. Geremia è perciò l'uomo che ascolta la Parola di Dio. In Ebraico il verbo '*mi fu rivolta*' suona 'avvenne' – cioè *avvenne la Parola del Signore*. La Parola, più che una cosa delle orecchie, è un evento, è qualcosa che ti succede dentro. Non ci viene data l'informazione di come la Parola del Signore abbia raggiunto Geremia, si dice soltanto che nella sua vita è avvenuto un evento. Nella tua vita è accaduto qualcosa per cui la Parola ti ha toccato profondamente? È l'evento (quello della Parola) che sta alla base di

ogni vocazione e che richiede un cammino (di discernimento) per 'verificarne' l'autenticità. Questo perché l'uomo (anche se magari non lo sa) non può vivere senza ascoltare Dio. Secondo rivelazione ebraico-cristiana, l'uomo esiste in quanto chiamato a rispondere, infatti (Gen 1) Dio parla e le cose esistono. Cioè ogni cosa che esiste, esiste perché Dio parla: tutte le cose sono Parola di Dio! Nel momento in cui crea l'uomo (nella Genesi) l'espressione che si usa non è più quella precedente *Dio disse*, bensì *Dio disse loro*. L'uomo viene creato come immagine di Dio e – non appena viene creato – Dio parla all'uomo, instaura un dialogo: l'uomo esiste come interlocutore di Dio, la sua sostanza più profonda è quella di rispondere a Dio. Chi cerca la propria vocazione sta facendo la cosa più bella della sua vita, sta cercando di capire che risposta dare a un Dio che vuole dialogare con lui: sta diventando uomo fino in fondo (è la natura dell'uomo!). Allora, quando Geremia dice *avvenne la parola del Signore* sta davvero realizzando se stesso, la sua umanità, sente Dio che lo chiama ed è chiamato a rispondere.

1, 5: Che cosa dice la Parola a Geremia? Cosa capisce da Dio? Nel versetto compaiono tre (anzi tre + uno) verbi fondamentali che rispondono a questi 'quesiti':

- (+1) ... *Prima di formarti nel grembo materno* – il verbo è lo stesso usato nella Genesi per dire che Dio *plasmò* l'uomo. Il primo verbo dice allora *tu sei un'opera di Dio*, sei un capolavoro di Dio! Il sapere della Fede dice l'essenziale: sei plasmato con amore da Dio.
- ... *ti ho conosciuto* – conoscere per Dio vuol dire amare (nella Bibbia spesso conoscere è l'espressione dell'amore tra uomo e donna, *Adamo conobbe Eva*). Dio sa chi sei e – quindi – ti ama. Devi imparare a pensare così la tua vita: tu appartieni a Dio *prima di formarti nel grembo materno*, cioè è una realtà che ti appartiene radicalmente. La conoscenza di Dio è allora radice del tuo essere. Non c'è nulla di te che non appartenga a Dio.
- ... *ti ho consacrato* – Dio ti ha separato da ciò che è mondano, Dio vuole farti suo. Cioè tu potrai agire nel nome di Dio, Dio desidera questo da te: che agisca nel suo nome! Ti interessa questa prospettiva? È una domanda che il Signore pone anche a noi. Ti interessano queste cose? Sono prospettive che ti aprono il cuore?
- ... *ti ho stabilito profeta delle nazioni* – in Ebraico *ti ho stabilito* sarebbe *ti ho dato, donato* come profeta per le nazioni. Siccome appartieni a Dio, siccome Lui vuole agire attraverso di te, la tua vita è diventata un dono per gli altri, addirittura per le *nazioni*, tutti gli altri! Dio apre gli orizzonti della vita, ti rende uomo universale, ti apre a tutti. Fa' della tua vita un dono per gli altri, ma non un dono qualunque: ti ho donato come profeta, cioè come uomo della Parola. Ascoltando Parola diventa uomo della Parola, capace di dire parole autentiche.

1, 6: Di fronte ad una simile 'proposta' l'uomo risponde dicendo *è troppo grande, è troppo alta per me questa vocazione*. L'uomo reagisce con un'obiezione (come in Mosè). L'uomo si sente inadeguato rispetto alla chiamata di Dio a diventare uomo della Parola. Se succede a Geremia, significa che può succedere anche a me e che non mi devo spaventare della mia inadeguatezza. Anzi, riconoscere la mia inadeguatezza sarà segno di autenticità. L'uomo spavaldo, che si avvale delle sue qualità, di ciò che sa fare, come fossero quelle a dargli diritto di fronte a Dio, è falso. Chiamato ad essere uomo della Parola, Geremia si sente insufficiente proprio nella parola: *Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane*. Gli manca proprio la cosa a cui è chiamato! Non so parlare è legato al fatto di essere giovane, cioè al fatto di non avere autorità, non avere peso: come possono avere peso le mie parole se io non ce l'ho?

1, 7: Troviamo la risposta di Dio. Non dire: «Sono giovane», cioè non dire che non hai autorità, che sei un uomo senza peso. Non è il tuo peso quello che conta! Questo è ciò che conta: *Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò*. Conterà la tua capacità di lasciar trasparire, attraverso di te, la Parola del Signore. Ecco allora la necessità di formarsi alla sua Parola, non solo per Geremia, ma anche nel nostro cammino di discernimento: lasciarsi toccare, ascoltare, capire la Parola del Signore, lasciandola entrare nel cuore, così che la vita si lasci 'impregnare'. Allora non temere di non avere autorità, sarà il Signore stesso a darti autorità se tu ti lasci attraversare dalla sua Parola.

1, 9: *Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. C'è cambiamento radicale che avviene in Geremia, deve lasciarsi mettere sulla bocca le parole di Dio. Cioè deve abituarsi a pensare come pensa Dio, deve assimilare quella Parola: non potrai dare agli altri una parola che non hai fatto tua, che non hai profondamente assimilato!*

Ger 36: c'è un rotolo con la Parola del Signore. Siccome questo rotolo è scomodo, il re lo prende e lo fa a pezzi, come a dire distrugge la Parola del Signore (Ger 36, 23). Geremia riceve il compito, dopo che il re ha distrutto la Parola, (Ger 36, 27) di continuare a scriverla: fa' in modo che la Parola possa essere continuamente viva. Cioè il libro scritto della Parola di Dio (Bibbia) deve essere prezioso per noi, deve essere testo che meditiamo, che teniamo continuamente vivo. Si tratta di diventare uomini che continuano ad ascoltare e a rendere presente la Parola.

1, 8: *Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti – non temere anche se la tua vita non sarà facile. Io sono con te!*

1, 10: *Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare – Dio sa bene che il compito di annunciare la Parola non sarà facile. Non sarà una passeggiata, questa Parola ti porterà ad esporti, a mettere in gioco te stesso, a metterci del tuo, ad impegnarti: essere disposto a vivere come il Signore ti chiederà, a coinvolgere te stesso.*

... per sradicare e demolire, ... per edificare e piantare ... - La Parola fa questo, da una parte sradica e dall'altra edifica, opera con questi due effetti prima di tutto in te e poi, magari, attraverso di te per gli altri. Ma prima di tutto in te: la Parola sradica, chissà quante radici 'malvagie' dovrà estirpare! Chissà quante cose non buone deve tagliare! Ma insieme chissà quante cose buone questa Parola costruirà dentro di te! E tramite te potrà costruire anche negli altri. La Parola del Signore vuole operare questi due effetti, c'è un invito a non avere paura, timore soprattutto se si tratta di distruggere qualche cosa.

1, 11-12: *Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». In Ebraico mandorlo/vigilo sono – praticamente – la stessa parola (in italiano non si coglie il nesso). Dio ti affida la Parola, ti dice che ti renderà protagonista e ti chiederà anche di esporti, ma ti garantisce che – in primo luogo – Lui continua a vigilare su quella Parola. Cioè Lui vigilerà sempre perché la sua Parola raggiunga il suo scopo: Dio ti manda, ma è lì con te. Quindi dentro la sua Parola ci sarà sempre la sua forza, ancora una volta una forma di 'garanzia'.*